

STORIA ROMANA

Scienze dei Beni culturali; Storia

Trentunesima lezione:
«Da Adriano all'anarchia militare»

13-05-2024



La politica estera sotto Adriano (117 d.C.- 138 d.C.)

ORIENTE	OCCIDENTE
<p>Mesopotamia, Armenia e Assiria, province romane sotto Traiano, sono abbandonate da Adriano</p> <p>Repressione rivolta giudaica (133-135)</p>	<p>Il controllo della Britannia viene consolidato dal Vallo di Adriano (127)</p>

La politica estera da Antonino Pio a Commodo (138 d.C.- 192 d.C.)

ORIENTE	OCCIDENTE
<p>Lucio Vero, associato a Marco Aurelio, sconfigge i Parti (161-166): dilaga la cosiddetta peste antonina</p>	<p>Il controllo della Britannia viene ulteriormente consolidato dal Vallo di Antonino Pio (142)</p> <p>Marco Aurelio sconfigge Quadi e Marcomanni arrivati sino ad Aquileia (167-175)</p>

La politica interna sotto Adriano (117 d.C.- 138 d.C.)

AMMINISTRAZIONE E DIRITTO	POLITICA ECONOMICA E SOCIALE
<p>Diffonde un modello unitario di amministrazione; istituisce un ufficio di governo del principe (<i>consilium principis</i>).</p> <p>Divide l'Italia in quattro distretti giudiziari e pone a capo di essi i <i>consulares</i>.</p> <p>Riforma il diritto giudiziario con la pubblicazione dell'editto del pretore; apre a una legislazione umanitaria.</p>	<p>Incentiva la coltivazione delle terre incolte di proprietà dell'imperatore nella provincia d'Africa.</p> <p>Introduce la distinzione sociale, con un diverso trattamento penale, tra <i>honestiores</i> e <i>humiliores</i>.</p> <p>Dà impulso all'attività edilizia a Roma; investe anche sullo splendore delle città provinciali e interviene nella vita delle comunità locali.</p>



Guardando occupate tante cime di colli, edificate intere pianure, una così grande superficie riunita sotto il nome di una sola città, chi mai potrebbe pensare di contemplarla tutta in modo accurato? Come trovare un punto di osservazione adeguato? [...] È possibile che uno che rivolga lo sguardo a tutto l'impero si meravigli dell'Urbe, al pensiero che una piccolissima parte governa su tutta quanta la terra, ma se osserverà l'Urbe stessa e i suoi confini non si meraviglierà più che tutta l'ecumene sia governata da una così grande città. Infatti ciò che disse un prosatore a proposito dell'Asia¹, che quanta è la terra percorsa dal sole, su tutta quanta governava un solo uomo – non dicendo il vero, a meno che eccettuasse tutta l'Africa e l'Europa dal tramontare e dal sorgere del sole – questo ora è riuscito a diventare vero, che il cammino del sole e i vostri possedimenti si equivalessero, e che il sole compisse tutto il suo cammino attraverso i vostri possedimenti. Infatti né gli scogli del mare né le isole Chelidonie e Cianee², né la distanza di un giorno di corsa di un cavallo fino al mare segnano il confine del vostro impero, né regnate all'interno di confini stabiliti, né altri prescrive fin dove potete esercitare il vostro dominio. Il mare come una cintura segna il centro dell'ecumene e allo stesso tempo del vostro impero. [...] Né il mare né le enormi distanze di terre impediscono di essere cittadini romani, né a questo riguardo c'è più differenza fra l'Asia e l'Europa, ma tutte le opportunità sono a disposizione di tutti: nessuno che sia degno di posti di comando o di fiducia è infatti considerato uno straniero, ma si è costituita un'unica democrazia universale, sotto un unico uomo, il miglior capo e ordinatore [...]. Ciò che è una città per i suoi confini e per il suo territorio, questo è oggi Roma per tutta l'ecumene, come se fosse stata proclamata patria comune a tutta la terra [...]. Roma non ha mai respinto nessuno, ma come la superficie della terra sostiene tutti, così anch'essa accoglie gli uomini di tutto il mondo, come il mare riceve i fiumi.

¹ Si riferisce a Eschine di Sfetto (V-IV secolo a.C.): le parole figurano in una sua opera dialogica, pronunciate dal suo maestro Socrate in riferimento al Gran Re dell'impero persiano.

² Rispettivamente presso le coste della Cilicia, nella Turchia meridionale, e all'ingresso dello stretto del Bosforo; questi riferimenti e il successivo (la distanza percorsa da un cavallo) riprendono i termini della pace di Callia (V secolo a.C.), con la quale i Greci imponevano al re di Persia i confini da non superare.

Elio Aristide, *Elogio di Roma*,
6-7, 9-10, 60-62.

Linee politiche da Antonino Pio a Commodo (138-192 d.C.)

- Ispirazione ideologica dell' «Umanesimo stoico»
- Legislazione umanitaria a favore degli schiavi e per contenere il *pater familias* (in particolare, Antonino Pio)
- Dalla diarchia all'associazione al potere (Marco Aurelio, Lucio Vero)
- Ripartizione dell'Italia in distretti giudiziari affidati a *iuridici* (Marco Aurelio)
- Massacro di Lione: prima «persecuzione» dei Cristiani (Marco Aurelio)
- Ritorno al principato dinastico dopo le adozioni per merito (Commodo)

La crisi del 193

- **Pertinace** (senato)
- **Didio Giuliano** (pretoriani)
- **Settimio Severo** (legioni dell'area occidentale)

Riconosce inizialmente il titolo di Cesare a Clodio Albino, governatore della Britannia, per poi sconfiggerlo a Lione.

- **Pescennio Nigro** (legioni dell'area orientale e plebe di Roma)

Una nuova guerra civile (193-197)

193

Didio Giuliano è acclamato dai pretoriani. Le legioni di Britannia acclamano Clodio Albino, quelle di Siria Pescennio Nigro, quelle danubiane Settimio Severo. Severo, che assume il nome di Pertinace, entra a Roma. Didio Giuliano è deposto.

193-211

Settimio Severo imperatore. Riforme amministrative.

194

Vittoria di Severo su Pescennio Nigro a Isso.

195

Prima guerra partica. Vittoria in Oriente. Mesopotamia di nuovo provincia romana.

197

Vittoria di Settimio Severo su Clodio Albino a Lione.

La dinastia severiana (193-235 d.C.)

- Carattere multi-etnico (Leptis Magna / Emesa)
- Incidenza delle donne (Giulia Domna; Giulia Mesa; Soemiade; Mamea)
- Tutela dell'esercito
- Centralità del diritto e dei giurisperiti (Papiniano; Ulpiano)

Il ramo africano dei Severi



SETTIMIO SEVERO	CARACALLA
<p>Migliora le condizioni di vita e di servizio dei soldati .</p> <p>Adotta una relazione conciliante con il Senato.</p> <p>Mostra attenzione alle <i>provinciae</i>.</p> <p>In campo sociale attua riforme a tutela dei diritti di donne e schiavi.</p> <p>In politica estera attua due campagne contro i Parti, recupera la Mesopotamia ma non argina del tutto la loro potenza.</p>	<p>Sogna un Impero universale nel solco di Alessandro Magno.</p> <p>In campo sociale concede la cittadinanza a tutti gli abitanti dell'impero (<i>Constitutio Antoniniana</i> del 212 d.C.).</p> <p>In campo economico promuove una riforma monetaria che, tuttavia, finisce per generare l'inflazione.</p> <p>In politica estera contiene la pressione degli Alamanni sul confine renano e danubiano; alterna diplomazia e scontro con i Parti.</p>

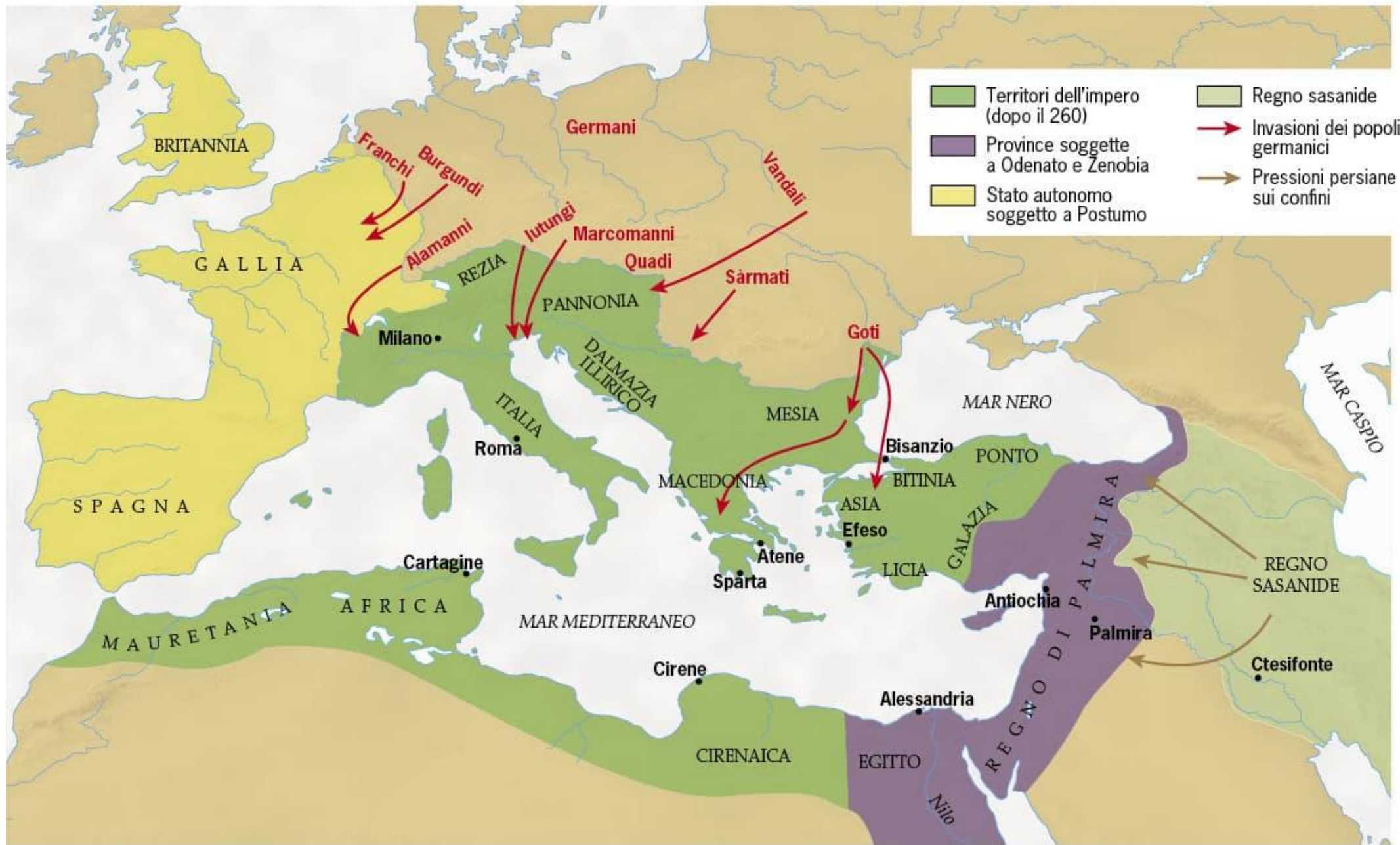
Cass. Dio. 77.9.4-6

[...] e le tasse, sia quelle nuove da lui istituite, sia la tassa del 10% che egli creò al posto della tassa del 5% sulla manomissione degli schiavi e su tutti i lasciti testamentari, avendo egli abolito il diritto di successione e l'esenzione dalle imposte che in questi casi era stata concessa a coloro che erano strettamente imparentati al defunto. Questa fu la ragione per la quale rese cittadini romani tutti coloro che abitavano nel suo impero: a parole egli rendeva loro un onore, ma il suo vero scopo era quello di aumentare in questo modo le sue rendite, poiché coloro che non avevano la cittadinanza romana non erano soggetti al pagamento della maggior parte di queste tasse.

Il ramo siriano dei Severi



ELAGABALO	SEVERO ALESSANDRO
<p>Da principe sacerdote impone il culto del Dio Sole.</p> <p>Lascia scoperta l'amministrazione dell'Impero.</p> <p>Non si avvale dell'esperienza dei giurisperiti, dando spazio ai liberti.</p> <p>Mostra disinteresse per le imprese belliche.</p>	<p>Si pone nel solco della tradizione.</p> <p>Promuove l'educazione dei giovani e la formazione specialistica di medici e architetti.</p> <p>Rende più vulnerabili i confini dell'Impero; a oriente riesce a stento a respingere l'attacco persiano in Mesopotamia, Siria e Armenia; sul fronte nord-occidentale soccombe contro gli Alamanni al confine renano-danubiano.</p>



L'anarchia militare (235-284 d.C.)

- Instabilità nella successione, in balia degli eserciti
- Minacce esterne a occidente e a oriente (Alamanni; Sarmati; Goti; Persiani)
- Persecuzioni contro i cristiani (Decio; Valeriano)
- Riforma militare (Gallieno)
- Regni separatisti (abbattuti da Aureliano che, però, rinuncia alla Dacia)